don Luigi Maria Epicoco

Gv 1,45-51
Festa di San Bartolomeo
24 agosto 2026

In quel tempo Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret».
Natanaèle esclamò: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».
Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità».
Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico».
Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!».
Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!».
Poi gli disse: «In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo».

(Gv 1, 45-51)

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 23/08/26

Vieni e vedi: fai esperienza, verifica tu

«Natanaele esclamò: “Da Nazaret può venire qualcosa di buono?”.
Filippo gli rispose: “Vieni e vedi”».
È sorprendente che proprio nella festa di san Bartolomeo, identificato dalla tradizione con Natanaele, **il Vangelo ci consegni innanzitutto un suo limite: il pregiudizio**. Anche un potenziale santo può essere prigioniero dei propri pregiudizi. In fondo Natanaele ci assomiglia molto.
Anche noi siamo spesso convinti di avere capito una persona, una situazione, persino Dio, semplicemente sulla base delle nostre impressioni, di ciò che abbiamo sentito raccontare, delle esperienze passate o delle categorie attraverso cui siamo abituati a leggere la realtà.
Il pregiudizio funziona esattamente così: pretende di conoscere prima ancora di aver incontrato.
Ci offre una spiegazione anticipata della realtà e, proprio per questo, ci impedisce di lasciarci sorprendere da essa.
Filippo non tenta di convincere Natanaele con un ragionamento.
Non gli dice che si sbaglia e non comincia una discussione.
Gli propone qualcosa di molto più efficace: «Vieni e vedi».
Cioè: fai esperienza, verifica personalmente, incontra Colui sul quale hai già formulato un giudizio.
È forse questa l'unica vera cura contro il pregiudizio: l'esperienza diretta.
Anche **i cristiani, essendo esseri umani come tutti, possono vivere di pregiudizi**.
La fede, però, dovrebbe educarci a non considerarli mai l'ultima parola.
Un credente dovrebbe essere qualcuno disposto continuamente a lasciarsi smentire dalla realtà e soprattutto da Dio.
La cosa più bella della storia di Natanaele è che **egli accetta l'invito**.
Va a vedere.
Ed è proprio lì che accade l'incontro con Gesù.
Colui che aveva cominciato domandandosi se da Nazaret potesse venire qualcosa di buono finisce per riconoscere in quell'uomo il Figlio di Dio.
Forse anche nella nostra vita Dio si nasconde dietro qualcosa che abbiamo già scartato.
Una persona che abbiamo giudicato, una situazione che abbiamo classificato, una strada che abbiamo escluso.
Soltanto chi accetta di andare oltre ciò che pensa di sapere può ancora lasciarsi sorprendere da Dio.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 23/08/24

Un uomo senza falsità: è chi riconosce che la verità vale più delle proprie polemiche

Oggi la liturgia ci fa festeggiare l'apostolo San Bartolomeo.
Nel Vangelo è chiamato anche Natanaèle, e il racconto di oggi è la cronaca del suo primo incontro con Cristo: Filippo incontrò Natanaèle e gli disse:
«Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret».
Natanaèle esclamò: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?».
Diciamoci la verità, questo discepolo e futuro apostolo non aveva iniziato proprio con il piede giusto, eppure Gesù lo elogia tanto da farlo arrossire:
"Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità".
È forse l'esperienza di quelle persone che caratterialmente sono portate subito a polemizzare con tutto e con tutti ma davanti a una cosa vera hanno anche l'umiltà di dire "pane al pane, e vino al vino".
Il problema serio è di chi polemizza e basta, cioè di coloro che vivono solo di polemica e lamentele.
Oltre a voler insegnare il mestiere di vivere a tutti, avrebbero da ridire anche se incontrassero Cristo stesso.
Lo dico un po' scherzando ma anche un po' no. Bartolomeo poteva essere anche caratterialmente un po' troppo ipercritico ma aveva un atteggiamento di santità anche in questo suo carattere: era senza falsità.
E chi è uno senza falsità?
Un uomo umile che riconosce le cose per ciò che sono, comprendendo che la verità vale più delle proprie polemiche.
E ammetterlo ti rende santo.
Infatti si può diventare discepoli solo a partire da ciò che lealmente siamo e non da ciò che vogliamo mettere a credere di essere.
L'intoppo non sta tanto nell'ingannare gli altri ma soprattutto noi stessi. Infatti certe volte siamo così convinti del nostro io-ideale che quasi mai accettiamo il nostro io-reale.
E quando ci accorgiamo di essere così concretamente reali e così poco ideali, invece di accettarlo cominciamo a odiarci, a giudicarci, a chiuderci, a rinnegarci.
L'Amore di Dio così deve fare una doppia fatica, perdonare i nostri errori e allo stesso tempo guarire la mancanza di amore a sé stessi.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 23/08/23

La grande lezione di Natanaele/Bartolomeo: convertirsi dai propri pregiudizi

Natanaele è in realtà l'apostolo Bartolomeo che oggi festeggiamo.
Gesù di lui dirà di non avere mai incontrato un uomo così privo di falsità.
È un complimento bello sentirsi dire di essere sinceri, con il cuore pulito.
Eppure quest'uomo dalla bella umanità è anche colui che sentendo parlare di Gesù risponde con un pregiudizio sulla sua provenienza:
«Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?».
Anche le persone migliori possono sbagliare.
Anche chi ha il cuore pulito può essere ostaggio dei pregiudizi.
Ma la santità consiste nell'imparare a cambiare idea.
E Natanaele incontrando Gesù cambia idea.
Qualcuno diceva che solo gli stupidi non cambiano mai idea.
Sarebbe bello se ciascuno di noi si domandasse quante volte ha lasciato da parte i propri pregiudizi e si è lasciato stupire dalla realtà e dalle persone.
Ho personalmente molta paura di chi dice
"raramente mi sbaglio! La mia prima impressione è quella giusta".
Questa fiducia eccessiva sul proprio apparato emotivo ci fa perdere molte cose buone della vita. Gesù, ad esempio, è uno di quelli di cui ne capisci la portata solo se metti da parte le prime impressioni.
Egli infatti non era, come spesso raccontava la gente, un mangione, un beone, un profeta, uno che faceva miracoli, uno che metteva a tacere scribi e farisei.
Gesù era il Figlio di Dio, cioè quella scala di cui Egli stesso parla nel Vangelo di oggi:
"vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo".
Ma bisogna rinunciare ai propri pregiudizi per accorgersene.
Ecco la grande lezione di Natanaele/Bartolomeo: convertirsi dai propri pregiudizi.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 23/08/22

Non basta essere sinceri, bisogna essere disposti a convertirsi

La sincerità è un primo passo per accogliere il vero,
ma diventa superbia senza l'umiltà di lasciarsi convertire dalla presenza di Gesù.

Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità».
Questo bellissimo complimento che Gesù rivolge nel Vangelo di oggi a Natanaele non deve distrarci da una considerazione più grande.
Infatti quest'uomo elogiato da Gesù perché autentico e senza maschere, è lo stesso che un istante prima aveva affermato in maniera pregiudizievole:
«Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?».

Il Vangelo lascia volutamente lo stridore di questo doppio aspetto di Natanaele per ricordarci che **è già una fortuna vivere senza maschere, ma non basta per dire di vivere e pensare in maniera giusta**.
Egli ad esempio dovrà abbandonare i suoi pregiudizi e accorgersi che colui che sta per conoscere non solo viene da Nazaret ma è anche la risposta alle attese di ogni uomo.
Bartolomeo/Natanaele è così il santo protettore di quelli che dicono "**io non riesco a fingere, sono così come mi vedi**", e che se da una parte dicono la verità, dall'altra però devono smettere di credere che basti essere sinceri per dire di essere anche dalla parte giusta della verità.
Ben vengano "i sinceri", ma siano disposti anche loro ad accettare di convertirsi.
Se per gli altri la conversione consiste nel cominciare ad essere sinceri, per loro invece consiste nello smettere di autocompiacersi della loro sincerità.
Infatti **la sincerità senza l'umiltà di ravvedersi non è una dote ma una forma di superbia.**

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 24/08/21

Il santo è l'uomo che non smette mai di convertirsi

Cosa significa essere se stessi? È vivere nella conversione, considerarsi sempre in cammino senza usare la nostra unicità come scusa per non crescere.

San Bartolomeo, che è il Natanaele del Vangelo di oggi, è ricordato nella festa della liturgia odierna.
Ecco perché il vangelo ce ne ripropone un ritratto: uomo diretto, senza molta diplomazia, ma anche uomo umile che ammette subito quando sbaglia.
In quel tempo, Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».
Se da una parte in questo futuro apostolo agisce la forza dei suoi pregiudizi, è pur vero che **non rimane chiuso nelle sue convinzioni ma si lascia condurre fino a Gesù**, e una volta arrivato lì, si sente toccato e coinvolto in una maniera unica e irripetibile:
Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».
Credo che questa sia una bella testimonianza di santità.
La santità è portarsi la propria indole, il proprio carattere, forse anche un po' le proprie tare culturali, ma avere sempre l'**umiltà di lasciare aperta la porta del ripensamento**, del cedimento davanti all'evidenza, della lealtà di chiamare le cose per nome.
Santità è lasciare i propri pregiudizi senza ripensamenti.
La santità è essere se stessi ma considerarsi continuamente in cammino, in crescita, in conversione.
La conversione che ci chiede il vangelo non è la richiesta di smettere di essere se stessi ma esattamente il contrario: è la chiamata ad essere pienamente se stessi con l'unica caratteristica però di raddrizzare il tiro.
Il più grande contributo che possiamo dare al mondo è quella di emergere in tutta la nostra unicità, non usando però mai la nostra unicità come scusa per non crescere mai.
Non basta essere originali, bisogna essere anche maturi.
Guai a rinunciare alla nostra diversità, ma guai anche a trasformarla in un'arma.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 24/08/20

Sul tuo cammino iniziato col piede sbagliato c'è Gesù che ti aspetta

Oggi è la memoria liturgica di San Bartolomeo, il nostro protettore.
Il discepolo che era diffidente e polemico, che partì col piede sbagliato
e nell'incontro con Gesù divenne pieno di fede e coraggio.
Perché il Cristianesimo è l'incontro con una Persona viva,
non il frutto di lunghi discorsi.

Il cristianesimo, fin dall'inizio, assomiglia a **un passa parola fatto tra amici**.
È la contaminazione per relazione l'argomento più efficace dell'evangelizzazione.
Non è la propaganda la cosa che funziona di più, ma la credibilità degli amici:
"Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret». Natanaèle esclamò: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi»".
La festa di San Bartolomeo (Natanaèle) ci fa ascoltare questo brano del vangelo tutto speciale.
In un solo annuncio troviamo non solo **le resistenze dei pregiudizi di Natanaèle** ma anche l'unica risposta plausibile a ogni critica: "Vieni e vedi".
Infatti **il cristianesimo è un'esperienza,** e se lo si vuole scartare o prendere sul serio non lo si potrà fare a tavolino, o semplicemente in lunghissimi discorsi, ma solo mettendosi in gioco nell'esperienza.
Natanaèle è diffidente ma si mette in gioco seguendo Filippo.
"Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!»".
Gesù smonta subito il pregiudizio di Natanaele che così passa **dalla diffidenza alla professione di fede**, diventando di fatto il protettore di tutti quelli che iniziano con il piede sbagliato e finiscono con il piede giusto.
La storia della Chiesa è piena di santi che avevano un atteggiamento polemico nei confronti di Cristo o della Chiesa, ma hanno avuto l'umiltà di mettersi in gioco, e Gesù ha tirato fuori da loro capolavori immensi.
Non avere paura, allora, se sei polemico, c'è speranza anche per te.
E non rispondete con durezza ai polemici, Gesù ricambia la polemica con un gesto di tenerezza, e d'un tratto le cose si capovolgono.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 24/08/18

“Vieni e vedi”: se sei senza falsità riconoscerai il Signore, come S. Bartolomeo

L'umiltà di andare a vedere
e di abbandonare i propri pregiudizi davanti alla presenza e allo sguardo di Cristo
sono anche oggi, sempre, il mezzo per riconoscerlo e seguirlo, fino alla fine

Oggi la liturgia ci fa festeggiare l’**apostolo San Bartolomeo**.
Nel Vangelo è chiamato anche Natanaele, e il racconto di oggi è la **cronaca del suo primo incontro con Cristo**:
“Filippo trovò Natanaele e gli disse: Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: ***Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret.*** *Natanaele gli disse: Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?”. Filippo gli rispose:* ***“Vieni e vedi”****.*
Diciamoci la verità, questo discepolo e futuro apostolo **non aveva iniziato proprio con il piede giusto**, eppure Gesù lo elogia tanto da farlo arrossire:
Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità.
È forse l’esperienza di quelle persone che caratterialmente sono portate subito a polemizzare con tutto e con tutti ma davanti a una cosa vera hanno anche l’**umiltà di dire “pane al pane, e vino al vino**”.
Il problema serio è di chi polemizza e basta, cioè di coloro che vivono solo di polemica e lamentele.
Oltre a voler insegnare il mestiere di vivere a tutti, avrebbero da ridire anche se incontrassero Cristo stesso.
Lo dico un po’ scherzando ma anche un po’ no.
Bartolomeo poteva essere anche caratterialmente un po’ troppo ipercritico ma aveva un **atteggiamento di santità anche in questo suo carattere**: era senza falsità.
E chi è uno senza falsità?
Un uomo umile che riconosce le cose per ciò che sono, comprendendo che **la verità vale più delle proprie polemiche**.
E ammetterlo ti rende santo.
Infatti si può diventare discepoli solo a partire da ciò che lealmente siamo e non da ciò che vogliamo mettere a credere di essere.
L’intoppo non sta tanto nell’ingannare gli altri ma soprattutto noi stessi.
Infatti certe volte siamo così convinti del **nostro io-ideale** che quasi mai accettiamo il **nostro io-reale**.
E quando ci accorgiamo di essere così concretamente reali e così poco ideali, invece di accettarlo cominciamo ad odiarci, a giudicarci, a chiuderci, a rinnegarci.
L’Amore di Dio così deve fare una doppia fatica, perdonare i nostri errori e allo stesso tempo guarire la mancanza di amore a se stessi.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 24/08/17

“Santità è lasciare i propri pregiudizi senza ripensamenti”

Natanaele (o **Bartolomeo**) di cui **oggi** ne **celebriamo la festa**, è un personaggio davvero simpatico.
È una di quelle persone che **non ha molti peli sulla lingua** ma che allo stesso tempo **ha l’umiltà di ammettere i propri errori**.
È esattamente l’immagine che viene fuori dal Vangelo di oggi (cfr Giovanni 1, 45-51): *“In quel tempo, Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi»”.*
Se **da una parte** in questo futuro apostolo agisce la forza dei suoi **pregiudizi**, è pur vero che **non rimane chiuso nelle sue convinzioni ma si lascia condurre fino a Gesù**, e una volta arrivato lì, si sente toccato e coinvolto in una maniera unica e irripetibile:
“Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!»”.
Credo che questa sia **una bella testimonianza di santità**.
La santità è portarsi la propria indole, il proprio carattere, forse anche un po’ le proprie tare culturali, ma **avere sempre l’umiltà di lasciare aperta la porta del ripensamento**, del cedimento davanti all’evidenza, della lealtà di chiamare le cose per nome.
Santità è lasciare i propri pregiudizi senza ripensamenti.